

Editoriale

Questo numero monografico presenta una serie di saggi che derivano da una sessione presentata durante le Giornate di studio intitolate “Musiche di tradizione orale nell’era della conversione digitale. Documentare Archiviare Analizzare Restituire” organizzate dal 9 all’11 dicembre 2021 a Palermo presso il Museo delle Marionette in occasione delle celebrazioni per il 50 anni del Folkstudio di Palermo.

In quella occasione una delle sessioni del convegno fu riservata a delle riflessioni scaturite da un gruppo di ricerca riunitosi attorno a un PRIN (Progetto di ricerca di interesse nazionale) intitolato *Patrimoni, festival, archivi: pratiche musicali e performative di tradizione orale nel XXI secolo* da me coordinato che ha visto consorziati quattro atenei: oltre all’Università di Roma “La Sapienza”, l’Università di Cagliari, l’Università di Firenze e l’Università di Torino. Le versioni rivedute e ampliate di tali interventi costituiscono l’ossatura di questo volume.

Nei quattro contributi la questione dei patrimoni e degli archivi è considerata a partire da esperienze di ricerca secondo quattro prospettive tra loro distinte e convergenti. Nel primo saggio Ilario Meandri, coordinatore dell’unità di ricerca di Torino, affronta con Giulia Ferdeghini e Lianna D’Amato la questione della difficoltà dei sistemi di classificazione in ambito di musiche di tradizione orale e presenta una ricerca in corso nella quale si prevede una interoperabilità tra archivi sulla base di ontologie condivise e di procedure di intelligenza artificiale che fanno riferimento ai cosiddetti LOD (linked open data) e ai sistemi di apprendimento intelligente delle macchine (*machine learning*).

Dalle questioni di catalogazione e di interoperabilità tra diversi archivi, nel caso del secondo saggio da me scritto assieme a Francesca Billeri per l’unità di ricerca dell’Università di Roma “La Sapienza” si passa al tema della “restituzione” e soprattutto della costruzione di un archivio in prospettiva dialogica tra ricercatore/musicista e musicista/ricercatore. Il caso di studio presentato è quello di un corpus di oltre 700 brani raccolto nel corso della sua carriera da un importante Maestro della musica tradizionale cambogiana, Meas SaEm. Lo scritto presenta come la questione di una prima catalogazione del repertorio, assieme alla sua digitalizzazione, vengano messe al centro del progetto di creazione di un sito nel quale far confluire registrazioni, trascrizioni, metadati che possano essere restituiti anche grazie alle nuove tecnologie ai giovani musicisti khmer.

Il saggio di Giulia Sarno dell’unità di ricerca di Firenze, coordinata da Maurizio Agamennone, si concentra invece sui processi di patrimonializzazione basati sul recupero di memorie storiche che portano all’ideazione di feste e rappresentazioni locali. Il caso studiato è quello del recupero e della riproposta della “questua-cerimonia” del Cantar Maggio da parte dell’associazione Gruppo Maggioli Barberino di Mugello che innesca nuove relazioni di prossimità, cerca di promuovere scambi con le nuove generazioni, rielabora memorie storiche.

La questione dei patrimoni storici è anche al centro dell’intervento di Marco Lutz, dell’unità di ricerca dell’Università di Cagliari, coordinata da Ignazio Macchiarella che riflette sui tanti archivi privati di musica popolare oggi circolanti in Sardegna, concen-

trandosi in particolare sulle importanti raccolte di poesia improvvisata nelle sue formalizzazioni cantate, tracciando il profilo di “appassionati” raccoglitori e riflettendo sulle scelte da loro operate nel costruirsi un archivio personale tra strategie di autorappresentazione e di socializzazione delle proprie passioni.

Come è consuetudine, *Etnografie Sonore* è però composta di diverse sezioni tra loro dialoganti e, in questa prospettiva credo sia molto importante la sezione Interventi nella quale sono riportati i discorsi pronunciati dal Magnifico Rettore, dal Direttore del Dipartimento delle Arti e soprattutto la *laudatio* del nostro collega e amico Nico Staiti in occasione del conferimento della Laurea *Honoris Causa* in Etnomusicologia a Luigi Lai, indiscusso Maestro delle launeddas. Si tratta di un evento significativo perché per la prima volta riconosce la maestria e il pieno titolo ad essere parte della didattica e ricerca scientifica accademica a un musicista di tradizione orale, evento “long overdue” come si dice in ambito anglosassone (ne parlavano già a suo tempo Carpitella e Leydi) e che, fra l'altro, ha avuto un immenso successo di partecipazione.

Il saggio audiovisivo riguarda un documentario “storico” ma ancora inedito dedicato ad un *Odalan* (festa calendariale) di un tempio balinese realizzato grazie a una ricerca interdisciplinare alla fine degli anni Novanta da Giuseppe Confessa, Vito Di Bernardi e da me che conserva ancora una sua attualità. Anche grazie a un saggio che lo accompagna, questo video consente di riflettere sulle fondamentali questioni del rapporto tra un rituale e il suo mito di fondazione, così come anche sul ruolo dei suoni in relazione al rito e alla trance.

Per quanto riguarda le Istituzioni, Costantino Vecchi ci racconta della storia e degli attuali progetti archivistici dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC) della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, una istituzione che ha ormai oltre cinquant'anni di vita e che, per molto tempo unica in Italia, ha promosso e promuove tuttora attività volte a far conoscere – e a riflettere su – le diverse tradizioni musicali del mondo a un pubblico di studiosi, ricercatori ed appassionati. Il saggio di Vecchi si concentra poi sulle più recenti attività dell'archivio dell'IISMC.

Le due recensioni che chiudono il volume sono anche esse significative a mio parere e credo possano risultare molto utili a chi si accosta oggi in Italia allo studio dell'etnomusicologia. Quella di Gianluca Chelini sullo *Oxford Handbook for Music Repatriation* costituisce una lucida, critica, estesa e approfondita disamina – quasi una *review-essay* – della questione della “restituzione” così come viene vista a livello internazionale ed emerge da questo volume che può essere considerato fondativo di questo campo di studi sempre più attuale per la nostra disciplina. Quella di Serena Facci ci presenta un volume pubblicato da Alessandra Ciucci, *The Voice of the Rural*, studiosa italiana che lavora da molto tempo all'estero e che affronta la questione del ruolo del canto nella diaspora marocchina in Italia in una prospettiva multisituata di grande fascino e che rivela profonde competenze.

GIOVANNI GIURIATI

Editorial

This monographic issue presents a series of essays stemming from a session held during the Conference entitled “Music of Oral Tradition in the Age of Digital Conversion. Documenting, Archiving, Analyzing, Repatriating” organized from December 9 to 11, 2021 in Palermo at the Museo delle Marionette on the occasion of the celebrations for the 50th anniversary of the Folkstudio.

One of the sessions of the conference was devoted to reflections arising from a research group gathered around a PRIN (Research Project of National Interest) on “Heritage, Festivals, Archives: Musical and Performative Practices of Oral Tradition in the 21st Century” which I coordinate and which involves four universities in consortium: the University of Rome “La Sapienza”, the University of Cagliari, the University of Florence and the University of Turin. Revised and expanded versions of the papers delivered on that occasion form the backbone of this volume.

In the four essays, the issue of heritages and archives is considered from research experiences developed by the units of the project according to four distinct and converging perspectives. In the first essay, Ilario Meandri, coordinator of the Turin research unit, addresses with Giulia Ferdeghini and Lianna D’Amato the issue of the difficulty of elaborating common systems of classification for music of oral tradition and presents ongoing research in which interoperability among archives is envisaged on the basis of shared ontologies and artificial intelligence procedures that refer to the so-called LOD (linked open data) and machine learning systems.

From issues of cataloguing and interoperability between different archives, in the case of the second essay that I wrote together with Francesca Billeri for the research unit of the University of Rome “La Sapienza”, we move on to the issue of “repatriation” and especially to the construction of an archive in a dialogical perspective between a researcher/musician and a musician/researcher. The case study presented is that of a corpus of more than 700 songs collected over the course of his career by a prominent master of Cambodian traditional music, Meas SaEm. The essay discusses how the issue of the cataloguing of the repertoire, along with its digitization, are put at the center of the project of creating a website. Through such a website, recordings, transcriptions, and metadata can be brought together, and can be repatriated, thanks to new technologies, to possibly serve young Khmer musicians.

Giulia Sarno’s essay from the Florence research unit coordinated by Maurizio Agamennone, on the other hand, focuses on heritage processes based on the recovery of historical memories that lead to the devising of local festivals and representations. The case studied is that of the recovery and revival of the itinerant “begging-ceremony” of Cantar Maggio by the Gruppo Maggiaioli of the Barberino di Mugello association, which triggers new relationships of proximity, seeks to promote exchanges with new generations, and reworks historical memories.

The issue of historical heritages is also at the center of the essay by Marco Lutz of the University of Cagliari research unit coordinated by Ignazio Macchiarella, who reflects on the

several private archives of folk music circulating in Sardinia today, focusing in particular on the important collections of improvised poetry in its sung formalizations. The essay profiles “passionate” amateur collectors and reflects on the choices they make in building their personal archives between strategies of self-representation and socialization of their passions.

The audiovisual essay concerns a “historical” but still unpublished video documentary devoted to an *Odalan* (calendar festival) of a Balinese temple made through interdisciplinary research in the late 1990s by Giuseppe Confessa, Vito Di Bernardi and me. Despite the time that has passed, the video still retains its relevance. Also, by means of an accompanying written text, this video allows us to reflect on the fundamental questions of the relationship between a ritual and its founding myth, the socialization of ritual, as well as the role of sounds in relation to ritual and trance.

As is customary, Sound Ethnographies is composed of several sections dialoguing with each other and, in this perspective, I believe that the section “Interventions” is very important. In this section are published the speeches of the Rector, of the Director of the Department of Arts and especially the *laudatio* that our colleague and friend Nico Staiti delivered on the occasion of the conferment of the *Laurea Honoris Causa* in Ethnomusicology by the University of Bologna to Luigi Lai, undisputed Master of the *launeddas*. It is a significant event because for the first time it recognizes the mastery and full entitlement to be part of the academic teaching and scientific research of a musician of the oral tradition, a “long overdue” event (Carpitella and Leydi were already talking about it at their time) and which, by the way, was immensely successful in terms of participation.

In the section on “Institutions”, Costantino Vecchi tells us about the history and current archival projects of the Intercultural Institute of Comparative Music Studies (IISMC) of the Giorgio Cini Foundation in Venice, an institution that is more than fifty years old and which, for a long time has promoted and still promotes activities aimed at making known-and reflecting on-the world’s diverse musical traditions to an audience of scholars, researchers and music lovers.

The two book reviews that close the volume are also significant, in my opinion, and I believe they can be very useful to those approaching the study of ethnomusicology in Italy today. Gianluca Chelini’s on the *Oxford Handbook for Music Repatriation* constitutes a lucid, critical, extensive and in-depth examination – almost a review-essay – of the issue of “repatriation” as it is seen at the international level and as it emerges from this volume that can be considered foundational to this increasingly relevant field of study for our discipline. Serena Facci presents us a volume *The Voice of the Rural*, published by Alessandra Ciucci, an authoritative Italian scholar who has been working abroad for a long time and who addresses the issue of the role of singing in the Moroccan diaspora in Italy from a fascinating multi-sited perspective that reveals deep expertise.

GIOVANNI GIURIATI